

## Ecco perché il governo è ostile a Zaia e Maroni

# L'autonomia è nemica degli sprechi romani

*Troppi dipendenti pubblici, spesso malati, gestione allegra della spesa per sanità, scuola e welfare. Se lo Stato adottasse i criteri di Lombardia e Veneto risparmierebbe 30 miliardi l'anno e forse di più*

di GIULIANO ZULIN

Perché in tanti, dal Pd a buone parte del centrodestra, dicono no all'autonomia di Veneto e Lombardia? Perché lo Stato dovrebbe eliminare non pochi sprechi. Secondo vari studi - da Confindustria (...)

segue a pagina 3

### Progressisti fuori di testa

## Se ne infischiano del plebiscito e pensano allo ius soli

di PIETRO SENALDI

Adesso che Maroni e Zaia hanno vinto il referendum autonomista, non ce n'è uno nel Pd nazionale che non si dica pronto a trattare. Ma siamo sul piano delle parole. Nei fatti invece, già si sente odore di fregatura. D'altronde, se i Democratici fossero stati davvero a favore dell'autonomia, non avrebbero dato indicazione di disertare le urne. Eravamo convinti che la democrazia fosse una cosa piuttosto semplice. C'è una consultazione, chi vuole vota; chi no, resta a casa, accetta il verdetto elettorale e si chiama fuori dai giochi in maniera definitiva. Dopo di che, le istituzioni si danno da fare per realizzare la volontà della maggioranza dei votanti, che nel caso in questione si sostanzia in una richiesta di maggiore autonomia. Tutte le altre sono scempiaggini esterne al cosiddetto gioco democratico.

Il guaio è che gli sconfitti si aggrappano a tutto pur di boicottare il risultato dei vincitori. Fin dal giorno dopo il referendum lombardo-veneto, a sinistra sono fioccati paletti e distinguo. Autonomia sì, ma solo per scherzo, di soldi non si parla neppure, è il ritornello romano. Quando poi il governatore veneto Zaia, forte della maggioranza assoluta ottenuta nell'urna, ha detto che punta ad avere lo statuto speciale e a trattenere il 90% delle tasse in regione, tutti si sono affrettati a rispondergli che è impossibile. Nessuno tuttavia è riuscito a spiegare (...)

segue a pagina 3

### Caffeina

*Padoan: «L'economia può crescere fino al 2% del Pil». Certo, anche fino al 3 o al 4. Ma chi la fa crescere?*

Emme

### Cosa può succedere con la legge elettorale

## Assurdo, Bersani dà una mano al centrodestra

di FRANCO BECHIS a pagina 5



## Le norme sulle tasse sempre più oppressive per gli onesti

# Fisco esagerato: ci perseguita 10 anni

di SANDRO IACOMETTI

Il governo assicura che la manovra non porterà nuove tasse. Di sicuro, però, renderà più longeve quelle vecchie. Tra le pieghe della legge di bilancio, il cui testo definitivo non è ancora stato consegnato alle Camere, è infatti spuntata una disposizione (...)

segue a pagina 7

### Idee strampalate dei politici

## Se colpiscono il gioco aumentano l'Iva

di FAUSTO CARIOTI a pagina 19

Anche il tuo **Sogno** saprò trasformare in **Realtà**

parola di Roberto Carliano

Tel. 06.8549911  
immobildream@immobildream.it  
www.immobildream.it

**immobildream**  
Non vende sogni ma solide realtà

Roberto Carliano  
Presidente Immobildream

Sede Legale: Roma Via Dora 2

## Tutta una montatura la vicenda di Anna Frank

# Quelli della Lazio non hanno commesso reati

di FILIPPO FACCI

Ai tanti italiani che Anna Frank non l'hanno neppure mai sentita nominare, e che d'un tratto hanno scoperto che in Italia puoi non credere in dio ma devi credere in Anna Frank, a questi qua, insomma, io forse offrirei uno spettacolo (...)

segue a pagina 9

### A quasi 30 anni dal rapimento

## Casella: racconto i miei 2 anni in una buca

di AZZURRA NOEMI BARBUTO

Un enorme e vorace buco nero che lo ha inghiottito all'improvviso e trattenuto per ben 743 interminabili giorni, questo rappresenta il perio-

do che va dal 18 gennaio 1988 al 30 gennaio 1990 per Cesare Casella, 48 anni, sequestrato appena diciottenne a Pavia da un commando di uomini armati (...)

segue a pagina 14

## Bellissimo saggio di Polito Figlio mio, sei un estraneo ma hai accesso al frigorifero

di VITTORIO FELTRI

Essere padre, come essere buoni padri. Ma anche ricordarci del nostro essere stati figli. In fondo siamo stati educati da bambini e adolescenti, per essere buoni padri. In una catena di generazioni, che restituisce ciò che ha ricevuto, aggiungendovi o togliendovi qualcosa. Ma ecco che negli ultimi decenni la catena si è spezzata. La tradizione si è rotta.

Una volta c'era la possibilità di "tradere", consegnare l'eredità, oppure di "tradire": i due termini hanno la stessa radice etimologica. Implicano comunque un passaggio, lo scegliere se accettare o rifiutare un patrimonio. Adesso, dice Antonio Polito, questa comunicazione di un senso della vita, di un modo di guardare le cose, che è l'etica ma anche qualche cosa di più impossibile da descrivere a parole, non c'è più. Tutto nel nostro tempo è fatto per impedire un rapporto tra padri e figli che sia la comunicazione di un'esperienza. La chiama con parola dell'americano sociologico *desruption*: interruzione. Il guaio è che ormai questo blocco è quasi sempre accettato come ovvio. Una specie di ingolfamento di ideali, valori, sentimenti dovuto alle macerie di un mondo finito, ma tutto intorno a noi dice che un bypass è impossibile. Si riconosce che tutto ciò non è molto bello, e determina problemi, addirittura malattie mentali, nevrosi. Una volta si era nevrosi, e i genitori ci portavano qualche giorno in montagna. Adesso si è passati alla nevrosi, e si sciolgono con sedute terapeutiche. Il risultato è che i padri sono soli, i figli sono soli, ma più calmi, più sereni.

Come se lo scopo della vita, tutto questo ambaradan della storia dell'umanità, fosse una questione da risolvere andando tutti quanti (...)

segue a pagina 24



È morta Amalia Signorelli, romana classe 1934, antropologa, studiosa del sud. Professore ordinario in Università italiana e straniera, è stata allieva di Ernesto De Martino. Ha studiato il clientelismo, le migrazioni e la condizione della donna nel Sud del Paese. Era anche un noto volto televisivo a Rai e La7 ed editorialista de Il Fatto Quotidiano. Tra le sue opere *Migrazioni e incontri etnografici* e *Chi può e chi aspetta. Giovani e clientelismo in un'area interna del Mezzogiorno*.

Luciano De Crescenzo, 89 anni, "ritorna" al cinema: è lui il protagonista di *Così parlò De Crescenzo* che esce nelle principali città italiane, a 40 anni dalla pubblicazione del primo bestseller, *Così parlò Bellavista*, che nel 1984 divenne poi un film cult, capostipite di una nuova comicità partenopea. Per festeggiare uscita e ricorrenza, la storica sala delle Palme di Napoli ha lanciato il "biglietto sospeso", chiaro riferimento alla tradizione del caffè sospeso napoletano.

# Libero Pensiero

## Pillole di storia

Vita e morte di Sergej Esenin  
ovvero «il signor Duncan»

SERGIO DE BENEDETTI

Seguire le tragiche vicende della Rivoluzione russa del 1917 attraverso il poeta contadino **Sergej Aleksandrovič Esenin** è come raccogliere i sentimenti della grande illusione iniziale per poi scivolare nella profonda delusione del succedersi degli eventi.

Nato il 3 ottobre 1895 a Konstantinovo, un piccolo paese della provincia di Rajzan distante circa 200 km. da Mosca, Sergej si trasferì dalla campagna a San Pietroburgo e nel 1916, con le iniziali poesie contenute nella raccolta *Radunica* (giorno dei defunti) colse i primi successi dedicandole al mondo rurale dal quale proveniva. Anche l'ulteriore raccolta, *Sel'skij Casoslov* (il breviario di campagna) del 1917, ottenne un buon successo. Trasferitosi a Mosca, aderì con particolare fervore alla Rivoluzione poiché riteneva che essa potesse rappresentare il riscatto della gente contadina, indigente e sfruttata più di ogni altra categoria di lavoratori. Convinto poi che la Rivoluzione portasse anche una maggiore libertà di espressione, fondò il *Movimento Immaginario* nel quale la poesia si liberava di ogni logica e coerenza, lasciando spazio alla più viva evoluzione del pensiero. La raccolta *Trafigurazione* è di questo periodo, anche se nella parte terminale affiorano le prime delusioni per un sistema che sembra più cercare la vendetta piuttosto che favorire l'integrazione e il miglioramento delle condizioni di vita degli eterni dimenticati. Deluso, fece una vita dissoluta e ben presto si ritrovò alcolizzato, riuscendo a pubblicare comunemente *Ispoved' chuligana* (confessioni di un teppista) nel 1920 e il dramma *Pugacev* nel 1921 che peraltro si rivelò un autentico fiasco.

Alla fine dello stesso 1921, a 26 anni, Sergej incontrò presso lo studio dello scultore **Aleksej Jakovlev** la celebre ballerina californiana di San Francisco **Isadora Duncan**, in visita a Mosca presso la prestigiosa Scuola di Balletto. La bellezza di Sergej (del tutto simile alle fattezze di Peter O'Toole al tempo di *Lawrence d'Arabia*) fulminò Isadora che nonostante la differenza di età (all'epoca aveva 44 anni), lo sposò nel maggio del 1922, portandolo negli Stati Uniti. Ma presto Esenin, anche per la difficoltà della lingua, si ritrovò nella condizione antipatica di essere considerato «il Sig. Duncan» e ricominciò a bere smodatamente. Le collere improvvise negli alberghi, nei ristoranti e nei salotti si moltiplicarono, con apparente soddisfazione di Isadora che, in questo modo, continuava a far parlare di sé, passando per una santa donna che tentava, con grande difficoltà, di salvare quel meraviglioso ragazzo da una morte certa. Anche la fama di poeta maledetto di Esenin contribuiva alla causa di Isadora, così come la cittadinanza russa aggiungeva un alone suggestivo alla divina danzatrice che pur di aumentare il suo notevole bagaglio culturale, non aveva esitato a raggiungere Mosca in un momento così difficile e travagliato. Nel maggio del 1923, Sergej decise di rientrare in patria e il ritorno a casa per un breve periodo sembrò giovargli ma il bere più sconsiderato si affacciò presto ed iniziò a frequentare gli ospedali psichiatrici, quindi si trasferì a Leningrado e dopo aver lasciato l'ennesimo nosocomio dove era stato ricoverato, il 28 dicembre 1925, a poco più di trent'anni, venne trovato impiccato in una stanza d'albergo. Si disse che durante la sua esistenza avesse avuto molte donne e numerosi figli. Ad un anno dalla morte, due donne sconosciute vennero trovate senza vita accanto alla sua tomba. Quanto ad Isadora, come è noto, morì a Nizza il 14 settembre 1927, strangolata dalla sua sciarpa che si era impigliata durante una gita tra le ruote dell'autovettura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## BELLISSIMO SAGGIO

# Figlio mio, sei un estraneo Ma puoi accedere al frigo

Nel libro di Antonio Polito il metodo per rapportarsi alla prole: amare senza nulla pretendere, non abbandonarla su internet

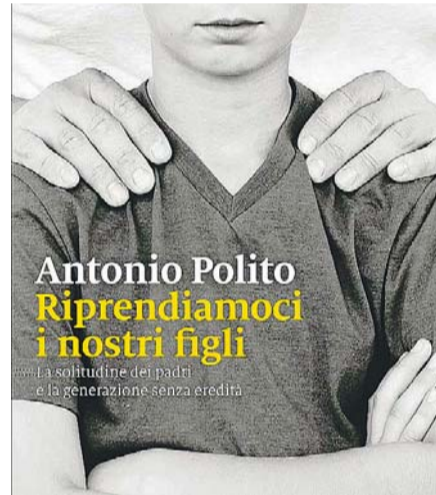
segue dalla prima

VITTORIO FELTRI

(...) dallo psicologo, sia i padri sia i figli, così si soffre di meno. Polito vuole qualcosa di più. Vuole sfondare il portone del castello, alzare il ponte levatoio. Non sapevo che un laico conclamato come lui si fosse aperto a don **Luigi Giussani** e al successore don **Julián Carrón**, ma propone la loro stessa idea: far risorgere le domande essenziali, far rinascere il desiderio di infinito, e provare a manifestarsi come padri autorevoli e non autoritari, toccando il loro "punto infiammato" (Cesare Pavese), rivelandosi a loro come "persone ricche di coscienza della realtà". È questo che "genera novità, stupore, rispetto". E il padre diventa una "figura attraente". Io attraente? Figuriamoci. Ma capisco che cosa vuol dire. E riconosco che così è stato per me. Non si scappa da questo. I dettami morali, talvolta espressi con durezza, sono efficaci se nascono in un contesto in cui si percepisce, perfino nel contrasto, che l'altro porta in sé una luce che arriva da lontano, un testimone che puoi raccogliere.

Mia madre è stata un po' padre per me, essendo il genitore numero 1, come si usa dire adesso, morto mentre ero un bambino piccolo. Non par-

lava molto, mia mamma, e lavorava sempre per poterci mantenere con decoro. Ci ha tirati grandi insieme a sua sorella. Il suo modo di educarci è stato l'esempio. Rispettava le persone, le cose, aveva il senso dei momenti gravi della vita, che non affrontava mai con ansia disperata, e ne avrebbe avuto ben donde. Cosa fosse il bene e che cosa fosse il male ce li ha trasmessi così: alzandosi prestissimo, più sostanza che dolcezza. L'educazione impartita trovava continuità nei preti e nella scuola. Il mondo era coeso. La povertà non era sorda, chiusa, avevamo speranza e coscienza di dover costruire qualcosa di buono. Non so se io abbia fatto lo stesso coi miei figli. Lo dicano loro. Non invidia la loro fatica di oggi. Io concordo con Polito: è roba difficile, un sesto grado superiore, ma ci si può attrezzare. Questo libro aiuta. Non ne ho ancora detto il titolo. Rimedio. Si chiama **Riprendiamoci i nostri figli. La solitudine dei padri e la generazione senza eredità** (Marsilio, euro 17, pp. 173) e ha per scopo risvegliare nei padri la memoria di un compito.



### LA RICERCA DELLA FELICITÀ

A destra, Jaden e Will Smith, padre e figlio sia nella vita che nel film «La ricerca della felicità» sul rapporto fra prole e genitore. Sopra, il libro di Antonio Polito

Dice in buona sostanza Polito, e usa la parola amore - io la evito perché mi ricorda le riviste sui tavolini dei parrucchieri, del resto nel mio dialetto non esiste «ti amo»: bisogna voler bene ai figli, ma senza conformarsi ai modelli di amore diffusi, che equivalgono al lassismo, a coltivare il culto del loro narcisismo. Non si ha diritto a essere amati dai nostri figli, ma non pos-



siamo comprare il loro affetto consegnandoli a una indipendenza precoce. In realtà, come l'autore mostra con ferocia, l'indipendenza presunta degli adolescenti e dei ragazzini si trasforma in dipendenza paurosa dalle mode apprese

Altri due libri «familiari» firmati da giornalisti

## E anche Cazzullo e Battista si ritrovano all'improvviso genitori confusi

Il dialogo intergenerazionale tra padri e figli, o figlie, è oggi sempre più tema di approfondimento. Articoli, convegni e libri si accumulano.

Anche se a dire il vero non è ben chiaro se siano rivolti più ai padri o più ai figli. Il cambio di paradigma nei rapporti tra i genitori e i propri eredi è vissuto come problema da risolvere dai primi, che si ritrovano a essere generazione di passaggio tra due ere, più che dai secondi, che non percepiscono nemmeno la presunta incapacità dai padri di relazionarsi con loro. Il perfetto topos letterario insomma, al quale dedicare iniziative editoriali cui non potevano esimersi due grandi firme del *Corriere della Sera* come **Aldo Cazzullo** e **Pierluigi Battista**, che dopo aver dedicato altre fatiche al processo di elaborazio-

ne dei rapporti in qualità di figli nei confronti dei propri genitori, si trovano ora dall'altra parte della barricata. Con due diversi approcci. Il primo con **Metti via quel cellulare. Un papà. Due figli. Una rivoluzione** (17 euro, 195 pp, Mondadori) adotta un approccio di dialogo aperto, cofirmato come autore il libro insieme ai due figli Rossana e Francesco, e parte da uno dei temi di maggiore discussione all'interno del mondo editoriale di oggi: il salto generazionale parte dalla rivoluzione tecnologica, non proprio ben vista da Cazzullo, che almeno in apparenza si dipinge come padre antico. Più introspettivo pare il punto di partenza scelto da Battista, che in **A proposito di Marta. Le poche cose che ho capito di mia figlia** (18 euro, 202 pp, Mondadori) si dipinge come

padre osservatore ma non conservatore, disposto a sentire le ragioni delle scelte di vita della figlia, ma non di cedere sui valori che ritiene essenziali. C'è anche da dire che Battista, in una sorta di seduta psicanalitica, racconta come egli stesso rimanesse rinchiuso in una teca di vetro, «sigillato nell'età perduta di chi oramai guarda la vita torcendo il coll all'indietro, il nuovo stile, i nuovi modelli, e anche in nuovi miti di Marta, sua figlia venticinquenne», come scrive il collega Antonello Caporale che ben lo conosce.

L'idea che ne esce, al di là della buona scrittura, è di padri confusi, comunque sull'orlo di un precipizio quando si mettono a pensare a che cosa il mondo futuro potrà riservare alla loro prole.

ALVISE LOSI





## Omaggi al poeta Le prose inedite per festeggiare i 90 anni di Neri

Un doppio appuntamento per i 90 anni di Giampiero Neri, figura sempre più di spicco della nostra poesia. Prima, presso l'Auditorium CMC a Milano c'è stata la *mise en espace* liberamente tratta dal libro di Alessandro Rivali Giampiero Neri - *Un maestro in ombra* (Jaca Book): con l'autore hanno partecipano Neri e l'attrice Laura Piazza. Dopo, al Centro di ricerca Letteratura e cultura dell'Italia unita si è organizzato il convegno *Una macchina per pensare. Giampiero Neri pri-*

*ma e dopo Teatro naturale*, presso la Cattolica di Milano. Sono intervenuti, tra gli altri, Giuseppe Langella, Paolo Zublena, Davide Savio, Roberto Cicala, Daniela Marcheschi, Roberto Deidier. Per l'occasione Neri ha lasciato a *Libero* due prose inedite. «Sulla facciata della sua casa in Roma, nei pressi di via Merulana, il pittore, un nome oscuro, aveva voluto una iscrizione che lo ricordasse "Qui ha dimorato"» diceva di se stesso «al riparo delle intemperie, non dalle invidie dei con-

temporanei». «Le parole» mi diceva il poeta Giovanni Giudici, «prima di tutto vogliono dire le parole». Era il suo momento fortunato, ai riconoscimenti importanti per la sua poesia si univa una certa felicità di rapporti che prendeva gran parte dei suoi pensieri. Stava traducendo l'Eugenio Onegin di Puskin, un lavoro in cui aveva messo molto dell'arte sua. Ci si vedeva di frequente, avevamo gli uffici quasi confinanti. Prendevamo il caffè insieme, lui prendeva anche tranquillanti».



## Dolores Redondo

### «Il mio noir tutto al femminile sostiene l'autonomia catalana»

La scrittrice basca vincitrice del «Premio Planeta» attacca Madrid, il collega Vázquez Montalbán e gli intellettuali «scollegati dalla realtà»

■ ■ ■ GIANLUCA VENEZIANI

Per trovare il cuore della Spagna bisogna andare alle periferie, dove si cela la sua anima più oscura e più profonda. Su questa traccia si è mossa Dolores Redondo, giallista spagnola, nel suo ultimo noir *Tutto questo ti darò* (DeA, pp. 578, pp. 16,50), con cui ha vinto il premio Planeta, il riconoscimento letterario più importante in Spagna. Bestsellerista da 1 milione e mezzo di copie vendute, l'autrice vi racconta la vicenda di uno scrittore omosessuale cui viene ucciso il marito, rampollo di una famiglia aristocratica, ritrovato cadavere nelle campagne della Galizia. Da qui si dipanano le indagini, rese complesse da un contesto nel quale le logiche dell'onore pesano più della sete di giustizia. Dolores Redondo, la Spagna che lei descrive è ancora ferma al feudalesimo?

«Ci sono luoghi del mio Paese dove le famiglie proprietarie di grandi estensioni di terra svolgono un ruolo simile a quello delle famiglie feudali, condizionando i rapporti sociali. Questo vale non solo per i nobili, ma più in generale per i potenti: l'appartenenza a certe famiglie di banchieri e oligarchi ha salvato molti individui accusati di reati dalle condanne che avrebbero meritato».

Il sottofondo del romanzo è la Ribeira Sacra, estensione di vigneti nel Nord-ovest della Spagna. Quella zona, ai nostri occhi, è nota per il Cammino di Santiago. Ma lei allude a un'altra forma di Sacro, che riguarda non tanto il rapporto col Divino, quanto il legame Vino/Natura...

«Sì, da sempre, in quest'area del Paese i concetti cattolici sono mescolati a rituali pagani, allo scopo di difendersi dal Male. Lo stesso è visibile anche nei Paesi Baschi: in molte feste si sommano conoscenze parascientifiche, come quelle degli erboristi, e pratiche tipi-



La scrittrice basca Dolores Redondo

che delle fattucchiere. È un mondo affascinante, legato a un rispetto ancestrale dei cicli della natura e della donna».

Uno dei protagonisti del romanzo è Manuel, scrittore costretto a diventare investigatore per amore del suo uomo, e a uscire dal suo mondo ovattato. Quando uno scrittore si accorge che la realtà è più grande dei suoi libri?

«Dipende dall'autore, ma capita spesso che uno scrittore di successo sia come protetto in un guscio. È facile cadere nella trappola e perdere il contatto con la realtà. Conosco scrittori che sono incapaci di prendere un taxi, di cambiare la prenotazione in un albergo o di rivolgersi a uno sportello informazioni».

A lungo i libri gialli spagnoli sono stati associati a Vázquez Montalbán e al suo noir mediterraneo. Quanto i suoi libri hanno contribuito a creare un nuovo filone, che potremmo definire «noir galiziano»?

«Decisamente il Nord della Spagna ha un'influenza determinante nelle atmosfere dei miei romanzi. Ma le differenze più profonde con Montalbán riguardano i personaggi e le storie. Le sue erano vicende di crimine ambientate nei bassifondi, tra miserabili e prostitute, che non toccavano temi di natura politica, ed erano molto maschiliste. Io invece tocco questioni legate alla

corruzione e descrivo una società matriarcale, dove le donne assumono un ruolo decisivo sia nel risolvere i crimini sia nel sorreggere i meccanismi sociali».

Lei è nata nei Paesi Baschi e vive in Navarra, regioni dal-

le forti tradizioni autonome. Come giudica lo scontro durissimo tra Madrid e Barcellona?

«Quanto successo nei Paesi Baschi non si può paragonare alle vicende della Catalogna: qua fortunatamente non c'è una tradizione di attacchi terroristici. Credo che la lotta politica sia sempre legittima purché avvenga all'interno dell'alveo della democrazia. E la volontà popolare in Spagna ha i mezzi per potersi esprimere attraverso canali democratici. Nello specifico, voglio che i catalani tornino a essere felici. E quindi, se nel quadro di una consultazione plurale e libera, i catalani si pronunciano per l'indipendenza, e i loro interlocutori accettano di venire a patti, non vedo perché opporsi al loro desiderio di felicità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

su internet, un mondo social dove si consuma il segno più clamoroso di questa impossibilità di comunicare, parlarsi, guardarsi.

In questo io sono ancora più drastico di Antonio. Essere contro questi strumenti di comunicazione è come essere contro le autostrade. Il problema è il totalitarismo autostradale. Non si può vivere sempre dentro quelle corsie, convinti di navigare liberamente, e in realtà transumando in gregge, come indicano i famosi *top trend*. E anche qui credo conti l'esempio. Il saper proporre qualcosa di più fascinoso di un altro sito web.

Il libro di Polito è una miniera in lavorazione. Invito ad addentrarsi. Si scoprirà subito che merita di essere letto a scuola, soprattutto dai professori, per insegnare a scrivere ed esprimersi con chiarezza, che vuol dire rispetto dell'altro: la prosa è quella dei saggi brevi di Benedetto Croce, senza enfasi, piana, veloce e senza fretta (ossimoro, figlioli, è un ossimoro). Da questa mi-

nera, dicevo, molta roba l'ha tirata fuori l'autore, pescandola dalla sua esperienza. Ma non ha sigillato gli ingressi, accontentandosi di rivenderci a buon prezzo i suoi ritrovamenti. Fa questo, dà consigli, rischia sentenze. Ma non è il centro del volume.

Propone piuttosto un metodo. È un invito ad andar giù, senza casco, nelle gallerie dove c'è il rischio di grisù o di inciampare contro materiali della nostra vita mai risolti. Si possono però ritrovare alcune cose preziose e dimenticate. Dopo di che Polito ci invita a riportare su i reperti per guardarli meglio, immergendoli nella nostra coscienza di padri che siamo stati, ma in fondo lo siamo sempre, perché è una dimensione che ci tiriamo sempre dietro, lo si voglia o no. Specialmente davanti allo specchio.

(Polito, tranquillo, non scriverò il libro: *Riprendiamoci i nostri nipoti. La solitudine dei nonni*. Preferisco stiano a casa loro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Direzione Generale

#### AVVISO DI GARA

ANAS S.p.A. avvisa che in data 17/10/2017 ha inviato in GUUE per la pubblicazione, il bando di gara a procedura aperta DG 21/17 per l'affidamento di "Accordo Quadro triennale per l'esecuzione di lavori di manutenzione straordinaria per la riqualificazione delle piazzole, delle opere idrauliche e interventi complementari della E45". L'importo complessivo massimo previsto per l'Accordo Quadro è pari ad € 10.000.000,00 di cui € 700.000,00 per oneri relativi alla sicurezza. Codice CIG: 71846218CD. Il bando di gara è pubblicato anche sulla G.U.R.I. n. 124 del 25/10/2017 e tutta la documentazione sarà reperibile da tale data sul Portale Acquisti ANAS (<https://acquisti.stradeanas.it>). Termine per la ricezione delle offerte: 04/12/2017 ore 12:00.

IL DIRETTORE APPALTI E ACQUISTI  
Adriana Palmigiano

#### ESITO DI GARA

Sul foglio inserzioni della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 124 del 25/10/2017 è stato pubblicato l'avviso relativo all'appalto aggiudicato inerente la sotto indicata procedura ristretta, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi degli artt. 81 e 83 del D. Lgs. 163/2006 e s.m.i.. Oggetto: DGACQ 13-16 "Servizi di assistenza specialistica in Project Management e Project Controlling negli ambiti funzionali e tecnologici previsti dal Piano Pluriennale di sviluppo ed integrazione dei Sistemi Informativi e delle Tecnologie Elettroniche (PPSITE)" Codice CIG 6652953E7B. Importo complessivo dell'appalto: € 4.000.000,00 (quattromilioni/00), senza alcun onere per la sicurezza, al netto dell'I.V.A., oltre ad € 2.000.000,00 (duemilioni/00), al netto dell'I.V.A., come opzione di rinnovo. Offerte ricevute: 6. Aggiudicatario: RTI KPMG Advisory S.p.A. / BUSINESS INTEGRATION PARTNERS S.p.A. / S.A.S. S.r.l. Servizi Aziendali Specialistici, con un prezzo offerto complessivo di € 2.611.700,00 (euro duemilioneiseicentoundicimilasettecento/00), oltre I.V.A. L'avviso integrale è stato inviato alla GUUE il 18/10/2017, pubblicato sul sito internet [www.stradeanas.it](http://www.stradeanas.it).

IL RESPONSABILE UNITÀ ACQUISTI SERVIZI E FORNITURE  
Antonio Cappiello

[www.stradeanas.it](http://www.stradeanas.it)